

VareseNews

Con il suo piano Stefano Bollani diverte, incanta e stupisce i Giardini Estensi di Varese

Pubblicato: Venerdì 28 Luglio 2023



Un gigantesco gioco musicale, capace ora di emozionare ora di divertire, conclusosi con una lunga *standing ovation* da parte dei **Giardini Estensi di Varese**. **Stefano Bollani e il suo spettacolo Piano Solo** non hanno certamente deluso le aspettative di chi ha gremito tutti i posti a sedere del **Varese Summer Festival** nella serata di **giovedì 27 luglio**.

Quello di ieri sera è stato uno *show* degno del celebre motto del virtuoso Paganini: impossibile ripeterlo – per lo meno alla lettera – due volte, seppur l’impianto e il canovaccio alla base siano naturalmente gli stessi portati in tour da Bollani per l’Italia. Perché? Perché il concerto è privo di una **scaletta rigida** (il bis è stato un **medley di 10 brani** scelti dal pubblico che gridava a gran voce le musiche da eseguire). Sul palco i protagonisti assoluti sono *solo* il **compositore milanese**, il re degli strumenti – il **pianoforte** – e **l’amore incondizionato per qualsiasi tipo di musica**, sigle dei cartoni animati comprese. Novanta minuti di musica al **piano, ma senza piani** per un’esibizione da *carta bianca*, stesso colore della camicia a maniche corte sfoggiata nella Città Giardino.

«Il tema della serata è sostanzialmente questo: **musiche da tutto il mondo con particolare riferimento a quelle che piacciono a me**» così Bollani dette le elastiche regole d’ingaggio dopo aver esordito con **due brani** appartenenti al proprio repertorio (*Quando c’è silenzio* e *Come se niente fosse*) e un estratto, presente anche nel disco *Blooming*, della colonna sonora di *Essere oro*, l’ultimo cortometraggio a cura della moglie **Valentina Cenni**, l’altra padrona della casa in *Via dei Matti n. 0*: il programma

divulgativo e di intrattenimento di **Rai 3** che bene fa alla musica grazie alla dialettica, la conoscenza, l'affiatamento e al senso dell'umorismo del duo.

Soddisfatte dunque con un incantesimo le orecchie di chi ha staccato il biglietto per apprezzare il **Bollani-compositore** (verso la fine sarà proposta anche la colonna sonora de **Il Pataffio** che gli è valsa il **David di Donatello** lo scorso maggio), è proprio sulla falsa riga dell'acclamato programma televisivo che lo spettacolo musicale prosegue per la parte centrale della serata in **un viaggio attraverso la musica di ogni genere e sorte**, da colta alla popular, passando per la canzonetta.

Non c'è bisogno di essere profondi conoscitori, musicisti da conservatorio o di aver letto Adorno o Karolyi per godersi lo spettacolo, il **Bollani-showman** tocca praticamente qualsiasi latitudine e longitudine musicale, anche a ritroso nel tempo, alla ricerca di ciò che è bello alle orecchie a prescindere dalla provenienza sociale, culturale e geografica della musica. La seconda metà dell'esibizione è infatti ricca di omaggi, si va da **Bob Dylan** (*Rainy Day Women #12 & 35*) a **Nino Rota** e le musiche di *8½*, dalla pietra miliare del prog italico *Arbeit macht frei* degli **Area** con **Luglio, agosto, settembre nero** ai classici statunitensi (*It could happen to you* di **Chet Baker**), dal Brasile di *Tico-tico no fuba* (titolo sconosciuto a molti ma melodia conosciuta da tutti) al cabaret meneghino alla Derby Club di **Jannacci** con *Quella cosa in Lombardia*, momento che sfocia poi nello **sketch** di **Oliver Ending** a metà tra «l' **educational**» e il puro e semplice **divertissement**.

Dal **silenzio contemplativo** di chi era rimasto catturato delle composizioni originali di Bollani si è velocemente passati alla **grasse risate** scaturite dal gioco messo in scena dal mattatore milanese, che nel suo **intermezzo comico** sostanzialmente tronca (*l'ending* di **Oliver Ending**) i motivi musicali dei grandissimi come **Mozart, Beethoven e Rossini** spiazzando il pubblico intento a seguire melodie impresse nelle mente di chiunque.

Il **bis** è forse il **piatto forte** della serata, senza dubbio il più impattante. Non tanto dal punto vista strettamente artistico quanto nella capacità di **coinvolgimento del pubblico**, chiamato nel cosiddetto *encore* a scegliere la scaletta in una riproposizione di **una delle scene più famose del capolavoro di Milos Forman Amadeus**. *Chiedete 10 brani e tutto vi sarà dato, in un unico medley* potrebbe recitare il **numero di magia** senza trucco né inganno, a differenza di Houdini.

Dalla platea c'è chi non ha bisogno di alzare poi troppo la voce per chiedere di suonare un po' di sano **prog** o di **jazz** (*Watermelon Man* di Herbie Hancock), mentre dalle lontane sedie delle retrovie c'è chi è costretto a sguarciarci la gola per far inserire in scaletta **Heidi** o **Crudelia Demon** in modo tale da scombinare i piani delle orecchie sofisticate e unire così sincreticamente **l'amore sacro e l'amor profano**. Il risultato, accettato e ricercato da Bollani, è una strabiliante **Torre di Babele melodica** che alterna senza mai fermarsi il virtuosissimo **Volo del calabrone** di Rimsky-Korsakov, il pop neomelodico di **Non dirgli mai** di **Gigi D'Alessio, Mal, lo stesso Bollani** (*Un giro per Bahia*), la sigla dell'anime dedicato alla *Ragazza delle alpi* e una toccante *ripresa* del ritornello di **Nothing Compares 2 U** della rimpiantata **Sinead O'Connor**, il cui annuncio della scomparsa era stato reso pubblico neanche 24 ore prima dello spettacolo.

«**Musiche nate per stare insieme** che non saranno eseguiti in ordine alfabetico ma con un ordine che deriva da un logaritmo a base 3» commenta con una battuta Bollani dopo aver diramato la scaletta in diretta insieme agli spettatori.

L'acrobatico e mastodontico medley conclusivo è la dimostrazione di come la **musica sia un gigantesco e sconfinato oceano**, le cui onde talvolta sono pacifiche e animate da pesci o addirittura creature fantastiche, altre invece crudelmente burrascose e turbolente, onde che suscitano qualsiasi emozione l'uomo sia in grado di provare e per questo restituite fin dalla notte dei tempi attraverso la musica: commozione, euforia, divertimento, stupore o semplice senso di ricerca.

Ma, indipendentemente dalle condizioni dell'oceano in questione e senza sapere esattamente così aspettarsi all'orizzonte, **salpare con Bollani è sempre un viaggio per cui vale sempre la pena imbarcarsi.**

E così non appena il compositore si congeda definitivamente, al *secondo bis*, con un brano appartenente al suo ultimo disco *Blooming* tutto il pubblico varesino decide, nonostante il fresco che iniziava ad arieggiare ai Giardini Estensi attorno alle 23, di alzarsi dai propri seggiolini per riservare al factotum musicale la meritata e caldissima *standing ovation*.

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com